

# SCUOLA GENITORI

L'INIZIATIVA DI  
CONFARTIGIANATO  
IN QUATTRO SEDI VICENTINE



IL CONGRESSO NAZIONALE. Oggi e domani in città esperti a confronto per iniziativa del Cnis

## La fatica di apprendere «Troppe le diagnosi Bimbi non tutti malati»

Daniela Lucangeli, presidente del coordinamento insegnanti handicap: «Corsa ai certificati, le famiglie non siano confuse»

Cinzia Zuccon Morgani

Per la prima volta un congresso nazionale sui disturbi e le difficoltà dell'apprendimento non solo tra esperti, ma aperto anche ai genitori. Il workshop, che rientra nelle iniziative di Confartigianato Impresa famiglia, lo ospiterà proprio Vicenza, in Fiera e all'università, venerdì 30 e sabato 31 marzo. Si tratta del 29° congresso del Cnis, l'associazione per il coordinamento nazionale degli insegnanti specializzati e la ricerca sulle situazioni di handicap. «Siamo ormai a livelli di allarme nella diagnosi di disturbi dell'apprendimento - spiega la dottoressa Daniela Lucangeli, presidente del Cnis, professore ordinario di psicologia dello sviluppo e dell'educazione e prorettore dell'università di Padova - bisogna distinguere tra patologie e difficoltà. Manca il raccordo tra la ricerca e il mondo dei non specialisti e questo crea problemi, si tratta di interrompere informazioni non adeguate che i non specialisti ricevono quando i figli fanno fatica a scuola. Per questo è particolarmente importante questo congresso».

In sostanza c'è una sorta di corsa alla diagnosi?

Sì, c'è questo rischio perché fa comodo a tutti dare una diagnosi. C'è invece bisogno di capire quando si tratta di disturbo vero e proprio e quando di difficoltà: i genitori vanno aiutati a non confondere sintomi simili e cause, conseguenze e bisogni diversi. Bisogna riconoscere la patologia ma non patologizzare ciò

che è educabile, e non si possono subire condizionamenti perché si rischia più di quanto si aiuti.

**Si patologizza di più per scarsa conoscenza o per convenienza?**

Per entrambe. C'è bisogno di un'analisi più attenta e anche di una competenza più specifica nelle istituzioni scolastiche. D'altro canto però la situazione è complessa e di grandissima emergenza e siccome i sintomi sono simili si tende a semplificare. Questo congresso è lungo percorso di confronto col mondo dell'educazione, ma anche un grido d'allarme.

**Quanti sono i casi in cui si tratta di veri e propri disturbi dell'apprendimento?**

I disturbi dell'apprendimento non possono superare il 2,5 - 3% della popolazione. Questo secondo l'Organizzazione Mondiale della sanità. Invece a scuola fanno fatica 5 bambini su 25: non è possibile. Quello che sappiamo senza alcun dubbio, è che in età plastica del cervello, dal nido fino all'università, ci sono enormi possibilità intervenire sulle capacità di apprendimento.

**Non ci sono quindi più bambini con problemi rispetto al passato?**

Non è possibile. Perché sono fattori che hanno a che fare con aspetti biologici dell'organizzazione cervello. Se ce ne sono 5 bambini con disturbi dell'apprendimento in una classe dovrebbero essere

Oggi in Fiera, domani all'Università

### “Educare è difficile” Il ruolo attivo dei genitori

“Quando educare è più difficile: ricerca, scuola, genitori.” È questo il tema del XXIX congresso nazionale del Cnis, per la prima volta aperto anche ai genitori, che oggi e domani marzo riunirà a Vicenza, in Fiera e alla sede dell'Università, i massimi esperti italiani e mondiali dell'apprendimento. L'iniziativa rientra tra i programmi di Confartigianato Impresa Famiglia Tantissimi i temi: dai più recenti studi sulla maturazione cerebrale ai disturbi relativi alla cognizione numerica fino ai rischi dell'eccesso dei compiti per casa. Questo il programma per i genitori.

**OGGI.** Oggi venerdì 30 marzo apertura in Fiera dalle 13. Alle 14.45 una serie di relazioni: Maria Alessandra Mariotti (Università di Siena), Maria G. Bartolini Bussi (Università di Modena e Reggio Emilia), Brian Butterworth (University College of London), Fabian Galindo (Mexico), Daniela

Lucangeli (Università di Padova). Dalle 18 alle 19 Daniela Lucangeli coordinerà la tavola rotonda: “La disabilità oggi: dalla scuola primaria all'Università”. Interverranno: Renzo Vianello (Università di Padova), Santo di Nuovo (Università di Catania), Edoardo Arslan (Università di Padova), Marina Santi (Università di Padova).

**DOMANI.** Domani 31 marzo si inizierà alle 9.30 nel complesso universitario di viale Margherita. alle 10.30, “Quando educare è difficile: mio figlio/a va male a scuola” a cura di Cesare Cornoldi e Daniela Lucangeli. Dalle 14.30, “Quando educare è difficile: mio figlio/a è adolescente” a cura di Paolo Albiero e Renzo Vianello, seguirà la tavola rotonda: ricerca, scuola e genitori insieme, coordinata da Daniela Lucangeli. L'evento rientra nel progetto della “Scuola per genitori” di Confartigianato Impresafamiglia. Tutte le informazioni per iscriversi al congresso sono sul sito: [www.impresafamiglia.it](http://www.impresafamiglia.it) ● C.Z.M.

sercene anche 5 di eccezionali... Ma è possibile implementare le potenzialità individuali, basta sapere come si fa. Ecco perché è importante creare un ponte tra ricerca e scuola.

**Come si distinguono i disturbi patologici dalle difficoltà nell'apprendimento?**

Il disturbo patologico c'è fin dalla nascita ed è persistente. Per distinguere con chiarezza

il disturbo dalla difficoltà si valuta la resistenza al trattamento: nella difficoltà strategie giuste di insegnamento migliorano significativamente la capacità di apprendere, mentre nel disturbo persiste una condizione non adeguata alle caratteristiche dell'età.

**Quando il bimbo ha un problema di apprendimento il genitore si preoccupa e pensa subito allo specialista. Quali sono i passi giusti da fare in questi casi?**

La legge dice che scuola deve fare il meglio per ottenere il successo formativo, cioè anche chiedere aiuto a specialisti. Ma la prima richiesta va fatta alla scuola, ed è quella di modificare le strategie didattiche. Il primo passo del genitore non è andare subito dal neuropsichiatra, ma appunto valutare se il bambino modifica le proprie strategie al modificare delle strategie di insegnamento a scuola.

**Lei dirige anche il centro regionale per bimbi con difficoltà di apprendimento, cioè non patologici. In quanto tempo si ottengono miglioramenti? E come fare perché questa sia un'opportunità per tanti?**

L'80% dei bambini migliora significativamente con 20-30 ore di trattamento didattico specializzato. L'accademia mondiale dello Iard (accademia sulle difficoltà dell'apprendimento, ndr) terrà proprio a giugno a Padova il suo congresso mondiale proprio per dare risalto scientifico ai nostri risultati che evidenziano come usando strategie di-



Una bambina delle scuole elementari alle prese con la lettura. ARCHIVIO



Una mamma aiuta il figlio a fare i compiti per casa

dattiche si plasticizzano funzioni cognitive. L'obiettivo non è che siano centri esterni ad occuparsi di questo, ma farlo direttamente nelle scuole.

**Lei terrà una conferenza magistrale sugli effetti rischiosi dell'eccesso dei compiti per casa. Ma quando i compiti sono davvero utili?**

Alle elementari i bambini già stanno a scuola molte ore, se i compiti li impegnano per più di un'ora o un'ora e mezza, non solo ne va della qualità del loro lavoro, ma la scuola brucia loro tutto il tempo di vita. E bimbi hanno bisogno cognitivo di gioco e di tempo a loro misura. Ovviamente l'apprendimento va stabilizzato a casa, ma se viene richiesto un approccio prestazionale questo renderà deboli le strategie intelligenti e stabilizzerà quelle ripetitive e quindi un apprendimento passivo e a breve termine. Per questo troppi compiti invece di essere utili sono rischiosi.

**I genitori di bambini che invece non hanno compiti da fare si devono preoccupare?**  
Troppo fa male, niente anche. L'obiettivo dei compiti è assi-

milare ciò che si apprende a scuola e favorire l'autonomia nel metodo. Non c'è una ricetta, sta agli insegnanti misurare il carico quantitativo e qualitativo. Ma, in generale, diciamo che una mezz'ora almeno a casa sui libri non fa male, due ore sì.

**Per i ragazzi più grandi la situazione è ancora più complessa. Ritieni che andrebbero insegnate strategie per fissare le informazioni e collegarle come la tecnica dei loci di Cicerone piuttosto che la conversione fonetica di Leibnitz?**

Esistono vere e proprie strategie per l'apprendimento attivo in modo che lo studente monitori la comprensione e fissi le informazioni variando strategia a seconda della materia. Sono meccanismi che evolvono naturalmente nello sviluppo, ma dipende da quanto la mente viene istruita a questo. Queste strategie bisogna insegnarle e chi lo fa ne vede i frutti. Ma se con tutte le ore che chiediamo ai ragazzi sui libri non ci sono risultati in proporzione, è evidente che qualche domanda dobbiamo porcela...●

Le lezioni finali

### Bertagna, Preti e Crepet



Paolo Crepet



Paolo Preti

Ultimi appuntamenti con la “Scuola per genitori”. A Vicenza, alla sede di Confartigianato in via Fermi il 13 aprile incontro con Giuseppe Bertagna sul tema “Com'è cambiata la scuola superiore oggi e a che mondo del lavoro si devono preparare i nostri figli?”.

A Schio, al cinema dell'Istituto salesiano Don Bosco in via Marconi, il 12 aprile interverrà Paolo Preti sul tema “Educazione ed Economia: una convergenza obbligata”. Il 9 maggio, a Vicenza, Paolo Crepet, direttore scientifico della scuola chiuderà gli incontri dell'edizione 2011 - 2012.



Daniela Lucangeli, docente di Psicologia dello sviluppo a Padova